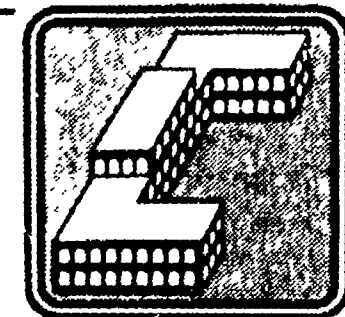


PITTI UOMO

UOMOitalia



L'UNITÀ
VENERDI
4 LUGLIO 1986
PAGINA 14



CENTRO MODA FIRENZE

Da oggi Pitti Uomo e Uomo Italia

Le grandi firme in passerella a Firenze

FIRENZE — Apre oggi (per concludersi lunedì 7 luglio) la 30ª edizione di Pitti Uomo, la rassegna dell'abbigliamento maschile organizzata dal Centro Moda di Firenze.

Oltre 200 espositori presenteranno le loro collezioni per la primavera-estate 1987 negli stands della Fortezza da Basso. L'appuntamento fiorentino con la moda maschile, arricchito da altri 200 espositori alla manifestazione parallela Uomo Italia, rappresenta senza dubbio un momento promozionale di grande prestigio per la struttura produttiva italiana, che ricava circa il 41% della cifra d'affari dalle esportazioni. Nel 1985, infatti, a fronte di un fatturato di circa 9.600 miliardi di lire (per abbigliamento e maglieria da uomo) 3.922 miliardi sono derivati da esportazioni che hanno raggiunto centinaia di Paesi, con privilegio del 30 per cento verso la Germania Federale, del 17,9% verso la Francia, del 13% verso gli Stati Uniti.

Un comparto, tutto sommato, in crescita (con 4000 aziende e 123 mila occupati) che tra il 1971 ed il 1985 ha visto incrementarsi il fatturato del 1.018% (che in termini reali è stato del 488%), con incremento delle esportazioni del 1.657% (in termini reali del 1.127%) sempre nello stesso periodo.

D'altra parte — dice Franco Tancredi, presidente del Centro Moda e dell'Eni, che organizzano rispettivamente Pitti Uomo e Uomo Italia — tutto questo rappresenta il risultato più evidente di un impegno di stilismo e di qualità della produzione italiana che è stata capace di affermarsi nel mondo con crescente sicurezza. C'è da dire, però, che oggi non bastano più stilismo e qualità del prodotto, ma che occorre rivedere certi

meccanismi di presenza sui mercati esteri, per affrontare, con sufficiente disinvoltura, la concorrenza sempre più agguerrita che ci proviene non solo dai Paesi emergenti, a causa di prezzi molto bassi, ma anche da Paesi industrializzati come la Germania, che si stanno attrezzando sempre meglio in quanto a stilismo e qualità del prodotto.

Insomma, secondo Tancredi, «occorre insistere senza sosta sull'immagine, che deve aprire le porte di accesso alle idee nuove di stilisti emergenti, sulla qualità delle materie prime, sui prezzi. Soltanto così si può pervenire ad una vera proposta complessiva per non perdere la leadership mondiale nel comparto dell'abbigliamento maschile».

A questo proposito c'è da dire che secondo un'indagine Eurostat, nel 1985 l'Italia ha esportato capi di abbigliamento da uomo per 1.935 miliardi di lire, contro 824 della Germania Federale, 518 della Francia e 473 del Regno Unito. Raggiungendo mercati anche forti, come sono appunto i nostri stessi concorrenti Germania e Francia, che sono al primo e secondo posto tra gli importatori dei nostri prodotti di moda maschile.

«Dei mercati esteri, d'altra parte — sostiene Tancredi — occorre tenerne conto se vogliamo incrementare le nostre produzioni, visto che per il 1986, secondo un'indagine Prometeia, elaborata su richiesta delle Associazioni nazionali abbigliamento e maglieria, si avranno scarsi incrementi dei consumi interni, con il +2,1% per il vestiario esterno maschile, +3,4% per quello informale, +3,6% per l'abbigliamento in pelle, ed un calo, seppure lieve, dello 0,3% per la maglieria esterna».



Alla Fortezza da Basso un nuovo padiglione dedicato alle sfilate

FIRENZE — In occasione di questa edizione di Pitti Uomo e Uomo Italia verrà appositamente realizzato, per la prima volta, un padiglione interamente dedicato alle sfilate. Lo spazio, all'interno della Fortezza da Basso, potrà accogliere circa 800 persone. Da anni Pitti non è più sinonimo di sfilate ma nel settore si sentiva l'esigenza dell'immane passerella di modelli e modelli: un tocco di immagine che non guasta al «made in Italy». Ad inaugurare il nuovo spazio saranno due case: la Calugi e Giannelli e Jean François Charles per Piero Panchetti. Questi ultimi hanno un uso non convenzionale dei tessuti: i materiali più classici vengono piegati nei modi più inconsueti. Moda come ricerca, dunque, quasi come realizzazione dell'impossibile. Una moda che non vuole certamente minare la tradizione ma solo «provocarla» ripescando in essa elementi base della modernità attraverso un uso personale dei tessuti.

Appuntamenti e iniziative collaterali

Ronconi regista di una festa stile barocco

FIRENZE — Ecco il programma aggiornato degli appuntamenti in occasione di Pitti Uomo - Uomo Italia

OGGI ore 11,30: Cocktail Romano Roldolfi per De Pietri — Palazzina presidenziale — Piazza Adua; ore 12,30: Inaugurazione della mostra «Gli Anglofiorentini» — Fortezza da Basso (Sala della Scherma); Ore 13: Colazione Compagnia delle Pelli — Palazzo dei Congressi; ore 18,30: Sfilata CG Calugi & Giannelli — Fortezza da Basso; ore 20: Cena Conde Nast — Forte Belvedere.

DOMANI ore 10 Presentazione dello stand del Gti — Fortezza da Basso; ore 11,30 Conferenza stampa per il Premio Pitti Uomo — Club degli Espositori; ore 12,30-15 Colazione Ferragamo — Fortezza da Basso (Sala Ottagonale); ore 18,30 Sfilata J. F. Charles per Piero Panchetti — Fortezza da Basso; ore 18-21 Cocktail Hilton — Chiostro Ognissanti (Piazza Ognissanti); ore 20,30 Presentazione Ungaro e cena — Chiostro della Chiesa del Carmine; ore 22 Una serata medicea di Luca Ronconi — Palazzo Vecchio; ore 22 Ballo Chiara Boni — Villa Glogolrossi.

Non solo moda

Pitti Uomo e Uomo Italia si ripresentano al consueto appuntamento di luglio ma in una veste sempre più inconsueta: il taglio culturale e mondano che ha caratterizzato la passata edizione riscuote, in termini di interesse, divertimento viene riproposto con nuove iniziative e nuove creazioni.

Firenze è il luogo ideale per questo tipo di «divertissement», a complemento delle grandi giornate di moda, tutte proiettate sull'oggi, che sono anche frenetiche e stimolanti tour de force per espositori, compratori, giornalisti, addetti ai lavori. Due sono le occasioni di luglio: una mostra e una sfilata oltre naturalmente alle sfilate, anch'esse spettacolari ma intrinsecamente ad una manifestazione dedicata alla moda.

Gli anglofiorentini

È una mostra ideata da Oreste del Buono e

realizzata da Gherardo Frassa con il patrocinio del Consolato Inglese e la presidenza onoraria di Sir Harold Acton. E propone, in una cartellata ricca di suggestione, una serie di personaggi inglesi di cultura e varia umanità, maggiori o minori, noti o sconosciuti che ebbero Firenze come luogo ideale dello spirito. Questi inglesi, da Lord Byron a Sir Harold Acton, hanno lasciato più di un'impronta nella città, nelle case, nell'abbigliamento, nel modo di vivere e di fare cultura. Sulle loro tracce, che fanno di Firenze la città più inglese d'Italia, Oreste del Buono ha imbastito la sua trama. Gli Inglese di Firenze, e questo spiega il sottotitolo della mostra, molto hanno dato e molto hanno ricevuto, in un rapporto appassionato con la città che dura tuttora, anche se purtroppo è una specie che va scomparendo. Ma con sorprendenti ritorni di fiamma: l'ultimo illustre innamorato è proprio l'inglese per eccellenza, l'erede al trono d'Inghilterra, il Principe Carlo che ha spiritosamente aderito all'iniziativa permettendo l'esposizione di un suo recentissimo disegno, realizzato durante la sua ultima visita a Firenze.

Serata tardo medicea

Luca Ronconi ha ideato e realizzato a Palazzo Vecchio una curiosissima mostra che coniuga cultura ed extravaganza, nello spirito della Firenze seicentesca che esorcizzava la decadenza e la fine della gloriosa dinastia dei Medici col fasto e la frivolezza.

Sono esposte numerose statue commestibili e movibili, realizzate dai grandi artigiani fiorentini della gastronomia e della pasticceria sotto la guida di Ronconi. Si tratta di uno spettacolo di puro stampo Barocco, ricco e fastoso in cui la materia, nata per essere celebrata nell'alta gastronomia dei banchetti medicei, si trasforma, all'anima, diventa oggetto, architettura, statua.

C'è il Barocco in questo allestimento, ma c'è anche tutto Ronconi, il quale si chiede, divertito, se presso il pubblico prevarrà l'istanza estetica del rispetto di opere di grande bellezza o l'istanza gastronomica che potrebbe decretarne la distruzione, irresistibile appetite e divorate.

Un'analisi della Cassa di Risparmio di Prato

I tessuti pratesi creano la moda

FIRENZE — Se il futuro produttivo del settore dell'abbigliamento maschile, che può trovare un momento di verifica in questi saloni fiorentini (Pitti Uomo e Uomo Italia), dipende anche dalla presenza o dall'assenza di compratori stranieri, soprattutto americani, una prima indicazione può essere data subito dall'analisi congiunturale relativa al primo trimestre del 1986 elaborata dalla Cassa di Risparmio di Prato. Questo perché buona parte della produzione pratese (tessuti, filati, maglieria) finisce alle aziende italiane che la utilizzano come materia prima. In

pratica, i tessuti pratesi non vanno soltanto in 120 Paesi disseminati in tutto il mondo, ma anche in Italia. Si tratta di un legame tra la produzione della materia prima e la produzione del capo di abbigliamento o di maglieria che può dare una indicazione precisa, prima ancora del consumo finale, di quello che ci riserva il futuro.

Ebbene, l'indagine del tre comparti esaminati dimostra una tendenza alla diminuzione. Il fatturato del primo trimestre del 1986 ha perduto rispetto allo stesso periodo del 1985 l'1,3% per i tessuti, il 3,3% per i filati, il

2,5% per la maglieria. Eppure, troppo anche per il carico di lavoro permane una netta riduzione, che potrebbe essere influenzata anche da un'annunciata capacità produttiva delle aziende terziste che consentirebbe la riduzione in termini di consegna. Tale ipotesi — secondo l'analisi della Cassa pratese — potrebbe essere avvalorata anche dalla forte espansione della produzione del mezzanotte, la cui positiva evoluzione mostra un tasso di crescita del 15% per il fatturato nel primo trimestre del 1986 rispetto allo stesso periodo del 1985.

L'esame incrociato del-



Accanto, un abito firmato da Emilio Pucci; sopra, una creazione della «Compagnia della Pella»

l'andamento del carico di lavoro e del mercato di vendita conferma, da parte sua, una forte crescita dei tessuti a maglia destinati al mercato interno. Per l'estero, invece, si rileva l'incremento di ordini per drapperia provenienti da Francia e Germania (è un segnale evidente dell'impegno produttivo di abbigliamento da parte dei nostri concorrenti più agguerriti) e per laneria dalla Gran Bretagna. Calano, invece, tutti gli ordini per altri tessuti.

Per la maglieria, al contrario, c'è un'indicazione positiva per il carico di lavoro. L'analisi elaborata dalla Cassa di Risparmio rivela un discreto incremento nel livello degli ordini rispetto al trimestre precedente, sia in termini di giornate di lavoro che in termini di capi prodotti.

Il ruolo della domanda estera è evidenziato dalla dinamica del livello degli ordini. C'è da notare, infatti, la consistente domanda proveniente dal mercato europeo, in particolare da quelli fran-

cese (primo cliente della maglieria pratese) e tedesco. I mercati extraeuropei, ancora caratterizzati da buoni livelli di ordini, sono rappresentati quasi esclusivamente dai Paesi nord-americani. Anche gli indicatori congiunturali elaborati dall'Associazione nazionale degli industriali dell'abbigliamento sono in linea con la precedente analisi.

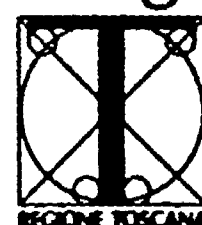
Gli ordini per il periodo gennaio-giugno 1986 danno un pre-consuntivo stazionario per quelli interni e con un incremento del 5,6% per quelli esteri.

Turnando, quindi, a Prato si può dire che le indicazioni per l'abbigliamento maschile sono di riflessione, ma non preoccupanti. La complessa macchina pratese continua a far girare gli 800 mila fusi di cardato (che sono pari al 70 per cento del settore laniero nazionale ed al 27 per cento di quello mondiale), i 400 mila fusi di pettinato (15 per cento sul settore nazionale e 6 per cento su quello mondiale), i 15 mila telai (50 per

cento della consistenza nazionale).

In questo sostenuta da strutture bancarie e finanziarie d'avanguardia (che fanno capo alla holding Cassa di Risparmio ed alle sue controllate Merchant Leasing e Merchant Factoring). D'altra parte la struttura dell'industria tessile pratese, che ha come caratteristica principale il frazionamento dell'attività produttiva, cioè il decentramento del lavoro in numerose aziende distinte, se da un lato consente di ridurre i problemi che più facilmente gravano sulle grandi imprese (immobilizzo di capitali, rigidità del lavoro, faticoso controllo della propria gestione, conflittualità, ingenti spese) dall'altro necessita maggiormente di strutture che consentano un adeguato e tempestivo utilizzo di informazioni, nonché un agevolato scambio di comunicazioni, allo scopo di rispondere con prontezza alle diverse richieste di mercato ed alle continue sollecitazioni che provengono dall'esterno.

L'olio saporito e il pane senza sale, i vini rossi e i bianchi leggeri, i dolci dolci e i salumi piccanti, il folklore di ieri e lo stile di oggi, le morbide lane e le lucide sete, i fragili pizzi e il solido cuoio, gli ori preziosi e gli argenti splendenti, la pietra serena e gli ombrosi cipressi, i candidi marmi e le brune colline, le antiche contrade e i nuovi orizzonti, i piccoli mercati e i grandi cantieri, le mostre e i concerti, le statue e i dipinti, il sole e la neve, i mari e i tramonti, il passato e il presente, l'emozione, l'armonia, il piacere, la salute, l'allegria.



La Toscana fa bene.